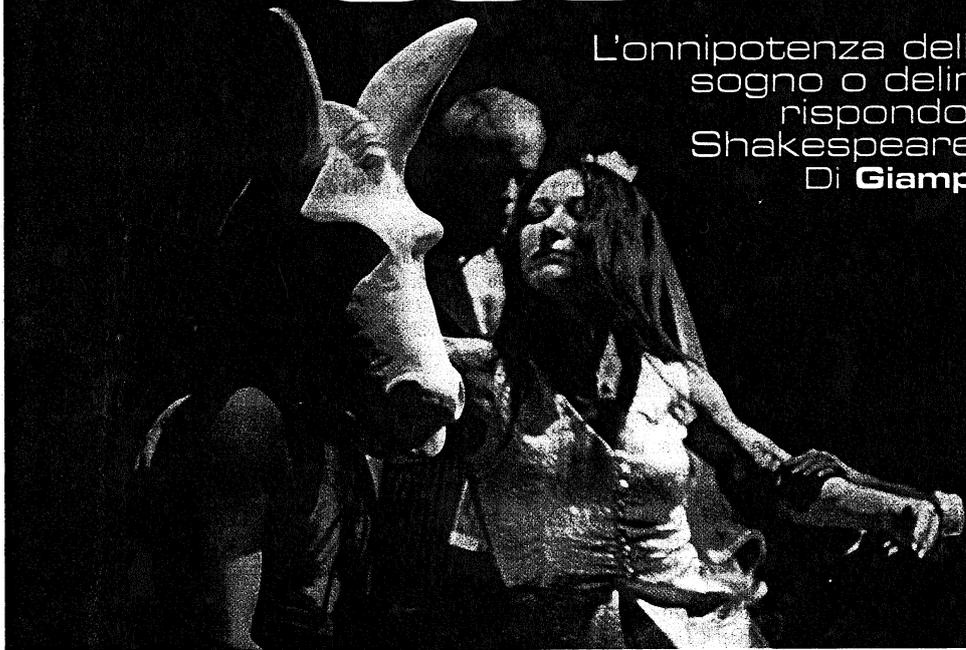
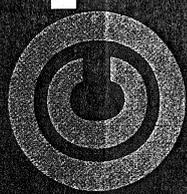


ESAME DI COSCIENZA

L'onnipotenza dell'Occidente: sogno o delirio? Le Albe rispondono con uno Shakespeare rinnovato.
Di **Giampaolo Spinato**



teatro



applausi e fischi fuori scena

Dai "labirinti" dei poemi cavallereschi alle oniriche e a volte inconfessabili tortuosità del sogno, il passo appare breve... Quando a farlo, viaggiando dall'Ariosto e Folengo a Shakespeare, con la sensibilità non convenzionale dispiegata da anni, sono le Albe, il fertile nucleo creativo di Ravenna Teatro - Teatro Stabile di Innovazione, che fin dal 1988, con l'ingresso nella compagnia dei *griot* (cantastorie) senegalesi Mandiaye N'Diaye, Mor Awa Niang ed El Hadji Niang, persegue e realizza l'originale intuizione di un meticcio artistico. La deriva shakespeariana che dal "Cantiere Orlando" (progetto prodotto da Biennale di Venezia, Ravenna Festival e Santarcangelo dei Teatri, già culminato nei primi spettacoli *L'isola di Alcina* e *Baldus*) ha condotto Marco Martinelli (regista) ed Ermanna Montanari (coideatrice e protagonista) a questo *Sogno di una notte di mezza estate* (nella foto, una scena), ha fondate radici non solo nel complesso e ricchissimo travaso di trame e archetipi che anima e mette in relazione le origini della nostra letteratura e la produzione elisabettiana, ma nel potente sincretismo irradiato, come sempre, dai testi shakespeariani. "Riattraversato" più che riletto a partire dalla sua felice sintesi di enigmaticità, sapere occulto e commedia della più fruibile fattura, il *Sogno* dispiega - nell'incalzante e amara impaginazione con

cui gioca e mette in relazione notte e giorno, veglia e sonno, politica e inconscio - il più ruvido ed eterno degli interrogativi: qual è la realtà e quale il sogno? Nell'autoelidersi di un potere (Teseo) compulsivamente intento a misurare la propria autorità, nel surplus elettrico che carica la notte degli amanti e il bosco, nell'assedio vivido e innocente delle voci degli spiriti neri vibrano contraddizioni a noi prossime e riassumibili nella tragedia che ispira il sogno di onnipotenza perseguito dall'Occidente. L'approdo non è più la consapevolezza di una coscienza sporca, ma l'obitorio di quella coscienza. Viaggio fantastico, certo. Allegro, se possibile, perfino. Ma le vittime del suo plurisecolare sfruttamento, chiunque esse siano, lo assiederanno invano, perché non c'è cadavere capace di risarcimento. ©

lo spettacolo

"Sogno di una notte di mezza estate" di Marco Martinelli, da Shakespeare.

regia **Marco Martinelli**.

produzione **Biennale di Venezia, Santarcangelo dei Teatri, Ravenna Teatro-Teatro delle Albe, Ravenna Festival**.

info www.teatrodellealbe.com

tournee **Ravenna, teatro Rasi, 4-12/12 (© 0544 36239); Bologna, Arena del Sole, 20-21/2/03 (© 051 2910911); La Spezia, t. Civico, 27-28/2/03 (© 0187 733098)**.

database Ravenna Teatro

1983 M. Martinelli, E. Montanari, L. Dadina e M. Nonni fondano il Teatro delle Albe.

1988 Con i "griot", la formazione si fa afroromagnola e pratica un meticcio teatrale di drammaturgia e danza, musica e dialetti, invenzione e tradizione.

1988/98 È il decennio di "Ruh. Romagna più Africa uguale", "Siamo asini o pedanti?", "Lunga vita all'albero", "Nessuno può coprire l'ombra", "I 22 infortuni di Mor Arlecchino", "Griot Fulêr", "Zitti tutti!", "All'inferno!", "Perhindérion" e "I Polacchi". Sono fra gli allestimenti che ottengono riconoscimenti nazionali e internazionali.

1999 "Cantiere Orlando": progetto triennale sui poemi cavallereschi rinascimentali.